

Notiziario di AQuAA
(Associazione per la qualità degli atti amministrativi)
n. 25 – giugno 2018
Redazione: info@aquaa.it

Indice generale

Notizie.....	3
Congresso SILFI 2018: citata ancora la Guida.....	3
La Guida al Master La lingua del diritto.....	3
Abuso dell'inglese e modello aziendale nella scuola.....	3
Assemblea dei soci AQuAA.....	3
Invito ai soci.....	4
Libri, articoli e novità bibliografiche.....	5
Luca Serianni, Per l'italiano di ieri e di oggi, Il Mulino, 2017, pp. 536.....	5
Appuntamenti.....	6
Seminario di presentazione del progetto #IOPARTECIPO.....	6
Rubrica.....	7
LapiDarius di Dario Zuliani.....	7

Notizie

Congresso SILFI 2018: citata ancora la Guida

Si è svolto a Genova dal 28 al 30 maggio il XV congresso della Società internazionale di linguistica e filologia italiana (SILFI) sul tema *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Tra le numerose e interessanti relazioni segnaliamo quella di Federigo Bambi (Università di Firenze) su *Scrivere in latino, leggere in volgare. Qualche postilla sulla lingua dei notai del medioevo* e quella della professoressa Letizia Lala (Losanna) su *La variazione interpuntiva nei linguaggi settoriali e specialistici: italiano amministrativo e punteggiatura*. Evidenziando quanto questo aspetto sia molto trascurato nella redazione dei testi della PA, la relatrice ha elogiato lo sforzo operato nella *Guida* per dare indicazioni anche sull'uso della punteggiatura.

Abstract del convegno su: http://www.silfi.eu/SILFI_2018/pdf/ABSTRACT_SILFI_2018.pdf

La Guida al Master La lingua del diritto

La Guida è stata l'argomento centrale del laboratorio di scrittura degli atti amministrativi che si è svolto il 22 maggio scorso nell'ambito del Master La lingua del diritto presso il Collegio Ghislieri a Pavia. Agli studenti del Master, tra l'altro, sono state presentate alcune riscritture di provvedimenti amministrativi sulla base delle regole proposte nella Guida.

Abuso dell'inglese e modello aziendale nella scuola

Il 14 marzo 2018 il MIUR ha fatto pervenire alle scuole pubbliche il *Sillabo sull'educazione alla imprenditorialità* che è gremito di espressioni inglesi fino allo stordimento contro la testarda speranza che l'amministrazione italiana potesse finalmente imparare a scrivere in modo civile e affabile. Contro queste espressioni inutili, oscure e a volte ridicole, sostituibili comunque con espressioni equivalenti in italiano, è insorta l'Accademia della Crusca che vigila sulla comunicazione pubblica segnalando eccessi, abusi e sfondoni. Secondo l'Accademia il *Sillabo* promuove più che lo spirito imprenditoriale un abbandono sistematico della lingua italiana. Anche i cittadini dovrebbero essere preoccupati perché questo documento è un segnale minuto ma eloquente dello spirito aziendalistico e privatizzante che soffia sull'occidente e ne sta ristrutturando le istituzioni e certo non aiuta gli studenti a sviluppare uno spirito critico ed una cultura che li possa rendere artefici consapevoli dello sviluppo democratico del nostro paese.

Assemblea dei soci AQuAA

Si è svolta il 18 giugno presso la sede di ITTIG la settima assemblea dei soci dell'Associazione per

la qualità degli atti amministrativi, AQuAA. Oltre agli adempimenti statutari relativi all'approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2017 i soci intervenuti hanno proposto alcune iniziative da intraprendere entro la fine dell'anno.

Invito ai soci

Rinnoviamo l'invito a tutti i soci ad inviare alla redazione della newsletter info@aquaa.it la segnalazione di eventi, attività di formazione, pubblicazioni e comunque notizie attinenti all'attività dell'associazione. Hanno collaborato alla edizione di questo numero Libertini, Romano oltre a Dario Zuliani con la sua rubrica.

Libri, articoli e novità bibliografiche

Luca Serianni, Per l'italiano di ieri e di oggi, Il Mulino, 2017, pp. 536

Gli allievi di Luca Serianni, illustre linguista, hanno raccolto in questo volume 28 saggi del maestro che attraversano otto secoli di storia linguistica italiana: dalla *Commedia* di Dante sino alla lingua dei giornali, passando per la poesia barocca, la librettistica verdiana, la didattica dell'italiano nei licei. Il risultato non è solo la summa di una lunga esperienza di ricerca ma un'esemplare lezione di metodo: su come guardare oggetti di studio lontani e vicini in modo da cogliere, attraverso la lingua, il riflesso della cultura di un intero paese.

Appuntamenti

Seminario di presentazione del progetto #IOPARTECIPO

Venerdì 29 giugno 2018 nell'ambito del progetto #IOPARTECIPO: *promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale della regione Toscana*, dalle ore 9:00 alle ore 13:30 presso l'Educatario del Fuligno (Sala Giglio) – Via Faenza 40, a Firenze, ITTIG presenterà le proprie attività nel progetto. In particolare si mostrerà come la Guida è divenuta uno degli strumenti usati per semplificare i contenuti informativi in materia di immigrazione, presenti sul Portale PAeSI e come potrà essere usata anche per rendere leggibili i documenti istituzionali per i ragazzi che parteciperanno al progetto.

Informazioni su <http://www.ittig.cnr.it/iopartecipo-29-06-2018/>

Rubrica

LapiDarius di Dario Zuliani

LapiDarius

di Dario Zuliani

“E non so io indovinare donde ciò proceda, che chi meno sa più ragioni”

Politici: parole. Legislatori: parole. Resti di presunti intellettuali: parole. Tuttologi, conversazioni, interviste, discussioni, dibattiti. Parole e scontri di parole, spesso inutili, debordanti, concitate, scomposte, azzuffate.

La scienza della comunicazione è recente. In realtà, se il Machiavelli delineò la scienza della politica, un altro fiorentino o quasi, Giovanni della Casa, ci offre, nel suo *Galateo*, cap. XXIV, una fine analisi della comunicazione verbale e comportamentale :

Sono ancora molti che non sanno restar di dire, e, come nave spinta dalla prima fuga per calar vela non s'arresta, così costoro trasportati da un certo impeto scorrono e, mancata la materia del loro ragionamento, non finiscono per ciò, anzi, o ridicono le cose già dette, o favellano a vòto.

Et alcuni altri tanta ingordigia hanno di favellare che non lasciano dire altrui; e come noi veggiamo talvolta su per l'aie de' contadini l'uno pollo tòrre la spica di becco all'altro, così cavano costoro i ragionamenti di bocca a colui che gli cominciò e dicono essi; e sicuramente che eglino fanno venir voglia altrui di azzuffarsi con esso loro, perciocché, se tu guardi bene, niuna cosa muove l'uomo più tosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto la sua voglia et il suo piacere, eziandio minimo [...]

Così adunque come questi modi [...] debbonsi fuggire, così nel favellare si dee più tosto agevolare il desiderio altrui che impedirlo. Per la qual cosa, se alcuno sarà tutto in assetto di raccontare un fatto, non istà bene di guastargliele, né di dire che tu lo sai [...]

Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioso costume e spiace, non altrimenti che quando l'uomo è mosso a correre et altri lo ritiene.

Né quando altri favella si conviene di fare sì che egli sia lasciato et abbandonato dagli uditori, mostrando loro alcuna novità e rivolgendo la loro attenzione altrove: [...]

E vuolsi stare attento, quando l'uom favella, acciocché non ti convenga dire tratto tratto: - Eh? - o - Come? - il qual vezzo sogliono avere molti, e non è ciò minore sconcio a chi favella che lo intoppare ne' sassi a chi va.

Tutti questi modi e generalmente ciò che può ritenere e ciò che si può attraversare

al corso delle parole di colui che ragiona, si vuol fuggire.

E se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuole passargli inanzi né prestargli le parole, comeché tu ne abbi a dovizia et egli difetto; ché molti lo hanno per male, e specialmente quelli che si persuadono di essere buoni parlatori, perciòché è loro avviso che tu non gli abbi per quello che essi si tengono e che tu gli vogli sovenire nella loro arte medesima; [...]

E sappi che a ciascuno pare di saper ben dire, comeché alcuno per modestia lo nieghi.

E non so io indovinare donde ciò proceda, che *chi meno sa più ragioni*: dalla qual cosa (cioè dal troppo favellare) conviene che gli uomini costumati si guardino, e specialmente poco sapendo [...]

Si evidenziano con lapidaria ammirazione le ultime parole (il corsivo è nostro) : “E non so io indovinare donde ciò proceda, che *chi meno sa più ragioni*”.

Naturalmente, nessun riferimento a contemporanei politici, legislatori, resti di presunti intellettuali.